

Le aziende italiane chiedono verità non propaganda

Gentile direttore, l'interessante e puntuale analisi di Marco Fortis sul Sole di ieri sulle piccole e medie imprese italiane evidenzia che esse rappresentano un asset importante del sistema industriale del nostro paese. Il problema che giustamente viene segnalato è che ormai mancano le grandi aziende che garantiscono capacità d'innovazione e presenza significativa sui mercati internazionali, come avviene in nazioni come Germania, Francia e Usa e in futuro anche Cina. Perché questo è avvenuto è ben spiegato da Fortis: la realtà vera è che è difficile fare impresa in Italia per tutti i vincoli che le vengono imposte dal lavoro, dalle infrastrutture e dai costi in genere. La domanda è: che cosa fare per cambiare questa situazione? Non esiste una ricetta semplice, ma si può tentare di avviare un percorso di strategia industriale di grande respiro in grado di coagulare, come è avvenuto in Francia, le medie aziende favorendo i processi di aggregazione attorno a poli industriali di grande respiro con una serie di facilitazioni in termini di tassazione e incentivi agli investimenti. Bisogna creare inoltre le premesse per attrarre i grandi gruppi industriali stranieri intervenendo sulla stabilità politica, la riduzione della criminalità organizzata e snellendo l'opprimente burocrazia che spegne qualsiasi iniziativa. È la centralità di questo progetto che deve rappresentare

per i nostri politici una priorità assoluta.

Aldo Caggiani
e-mail

Caro Caggiani, Il Sole è impegnato per rilanciare l'economia italiana non, come fanno ahinoi in troppi, ripetendo «tutto va ben Madama La Marchesa!», o snocciolando slogan lamentosi. Elenchiamo i mali del nostro sistema nella crisi, perché dire a chi deve lavorare al Polo che può uscire tranquillamente in maglietta è da propagandisti. Se abbiamo salvato finora la seconda manifattura d'Europa è perché un'intera classe di aziende nel paese ha saputo dialogare col mercato globale, a dispetto di un sistema fiscale proibitivo, di infrastrutture mancanti, di criminalità organizzata, di una politica incapace di riforme strutturali. Il professor Fortis ha più volte ricordato quali sono i punti di forza del sistema Italia, non per nascondere le debolezze di cui, da leader della Fondazione **Edison**, è cosciente, ma per richiamare tutti a ripartire dalla realtà, senza viva e senza abbasso. Tabellini, Zingales, Alesina, Onado, Berta, Reichlin, Perotti, non c'è parterre migliore - e cito solo alcune firme scusandomi con tanti altri amici - che aziende e imprese italiane abbiano a disposizione per uscire dalla crisi. Meglio: per uscire da quel corredo mentale che porta alla chiusura dei mercati, alla chiusura nel passato, all'idea obsoleta che l'innovazione è un male e non la sola medicina. Corredo mentale che tanto male fa alla nostra industria.

